



1922

ITALIA
La marcia su Roma apre la strada al «ventennio»

La marcia su Roma è l'incarico che il re d'Italia Vittorio Emanuele III dà a Benito Mussolini per formare il governo e aprirgli la strada al ventennio di dittatura fascista in Italia. Il movimento dei Fasci di combattimento, nato a Milano nel 1919, prese poi il nome di partito nazionale fascista. L'ideologia di questo movimento che dall'Italia si diffuse, fra le due guerre, in Europa, era antidemocratica e propugnava un nazionalismo estremo, contraria alla lotta di classe, alla quale contrapponeva l'idea di uno Stato corporativo. Il punto di svolta del regime fu nel 1924, con l'assassinio di Giacomo Matteotti. La morte di Matteotti suscitò grandissima emozione in Italia ma, superata la crisi, Mussolini ne uscì rafforzato. L'imposizione di leggi speciali, di un'unica lista elettorale, la persecuzione degli oppositori politici e, nel 1938 l'imposizione delle leggi razziali, configurano il profilo del Ventennio.



1929

STATI UNITI
Giovedì nero crolla Wall street e inizia la crisi

Il crollo di Wall Street si verificò il 23 ottobre 1929, mettendo fine ad un periodo di grande fiducia nel sistema economico. Quel giovedì nero segna la data d'inizio della grande crisi del '29. La depressione durò sino al 1933 e si diffuse dagli Stati Uniti in tutto il mondo. Nel 1932 c'erano negli Usa 12 milioni di disoccupati, un tasso del 25%. Si uscì dalla crisi con la politica del New Deal di Franklin Delano Roosevelt.



Millennium bug

Gli Usa in attesa ma senza paura

Tra i più impreparati Russia, Asia e Africa
Notte nel bunker per il governo di Tokyo

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Macché tutto sotto controllo, qui siamo nel regno dell'improvvisazione sotto la crosta dell'efficienza, siamo nel pieno della ginnastica pre-subbuglio da Millennium Bug, ovvero il regno dell'incertezza totale. È stato un cane, un piccolo cagnolino americano a far impazzire squadroni di polizia a soli quattro blocchi dalla Casa Bianca. In una capitale piena zeppa di corone di foglie verdi, nastri rossi e lucine, è impazzito pure lui, il cane sniffatore di bombe che, appena arrivato di fronte al Ronald Reagan Building, ha cominciato a fare il diavolo a quattro. Per farla breve è scattato un immenso dispositivo di sicurezza che ha paralizzato una buona parte del centro per un paio d'ore. Poi si è scoperto che il cane, ahilui, aveva preso fischio per fiaschi, i mattoni nuovissimi con cui è stato costruito l'International Trade Center per una bomba di un terrorista qualsiasi. Panico scampato almeno fino alle ore buie, quelle in cui ci si mette davanti al computer mentre i balli impazzano oltre le finestre e si spera che il salto del Millennio non bloccherà l'acqua, non faccia scattare allarmi nucleari e non ne approfittino i mille pirati in agguato non si da dove.

Sulla ipson2kappa si è detto tutto anche negli Stati Uniti che si preparano a due grandi avvenimenti di massa, uno a Washington con i Clintons, Spielberg e mezzo milione di nottambuli imbaccucati nel lungo e

freddissimo Mall di fronte a Capitol Hill, l'altro a Times Square nel cuore di Manhattan dove la polizia cittadina vigilerà anche sui tombini piombati e il sindaco Giuliani dirigerà le operazioni sicurezza dal piano 23 del Trade World Center. Si è detto tutto, ma non si è fatto quasi niente a parte le mille cautele, i controlli, le supervisioni dei sistemi di sicurezza nazionale, di fornitura dei principali servizi, dei trasporti e quant'altro. Non hanno fatto niente gli americani, nessun assalto ai supermercati, nessun assalto ai bancomat che qui chiamano ATM, automatic teller machine, almeno nella misura temuta dalla Federal Reserve che ha tenuto «larga» la borsa proprio per essere pronti a soddisfare qualsiasi richiesta di dollari a dispetto dei non meglio fondati timori sull'inflazione alle porte. In giro per l'America si vendono le cose più sfiziose, i kit di sopravvivenza, gli orologi quadrupli con le diverse ore ai quattro punti cardinali, il Bug ha tirato fuori l'anima del commercio, ma dire che la paura si vede e si tocca, beh, non si può. Terrorismo a parte, ma il rischio di diventare bersaglio di gruppi criminali o di pazzi non bloccherà nessuno a casa.

Stanno certamente peggio a Tokyo. Mentre Clinton e signora si beano alla visione dei fuochi d'artificio, l'intero governo giapponese si risveglierà stanchissimo per aver trascorso la notte nel bunker. È Tokyo la prima megalopoli del pianeta a salutare i due Millenni, la prima a valutare se il Bug ha corroso le difese del mondo



in bit. Come dire 27 milioni di persone allo sbaraglio. Un osservatore giapponese ha scherzato così: «Sarà il giorno in cui Tokyo salverà il mondo». Una bella rivincita. Speriamo, ma intanto è stato il governo giapponese a tirar la volata della paura, quella vera che rimanda alla guerra,



Forte Braschi tutto pronto per l'emergenza

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha partecipato ieri a Forte Braschi all'insediamento dell'unità di gestione del centro decisionale nazionale per il problema informatico dell'anno 2000, il cosiddetto «Millennium bug». Questa unità da oggi inizierà il presidio e l'azione di coordinamento a livello strategico dell'evoluzione dell'eventuale situazione di crisi. Nell'occasione, D'Alema ha confermato che il ministro della Funzione pubblica Bassanini continuerà a presiedere l'apposito comitato interministeriale, mentre il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Micheli assicurerà i collegamenti con le strutture di Palazzo Chigi. Nelle due giornate di «roll over» il sottosegretario all'Interno Barberi presiederà l'attività della sala operativa della Protezione civile, mentre i sottosegretari all'Interno Brutti, alla Difesa Ostilio e all'Innovazione Passigli garantiranno una presenza continua nel centro di coordinamento di Forte Braschi. Per l'occasione il sottosegretario Franco Barberi - che domani seguirà dal Dipartimento, in via Ulpiano, il passaggio all'anno 2000 - ha disposto l'insediamento del Comitato Operativo (Emercom), Dipartimento di cui fanno parte tutte le componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile integrandolo con i responsabili dei servizi primari (Enel Ferrovie, Telecom/Omnitel, Cispel nazionale). L'Emercom, coordinato dall'ing. D'Errico, ha già messo a punto gli ultimi particolari organizzativi e per la definizione dei collegamenti con l'Unità di Crisi di Forte Braschi ed in caso di emergenza sarà operativo entro 15/20 minuti. Rafforzato il personale del Centro Situazioni della Sala Operativa che normalmente opera 24 ore su 24, delle Telecomunicazioni, dall'Informatica e del servizio trasporti materiali e mezzi del dipartimento della P. Civile.



Ruote panoramiche a Francoforte per festeggiare il capodanno
A sinistra bambini in Cina e a lato preparativi a Gerusalemme

bellezza. A scanso di equivoci sono un milione i giapponesi mobilitati per controllare lo stato della nazione e tra questi ci sono diecimila funzionari governativi e 106mila poliziotti.

Nella tabella degli impreparati ci sono la Russia e l'Ukraina e lì c'è una bella concentrazione di armi e centrali nucleari, di gas, in Asia è la Cina, in America Latina il Paraguay, l'Africa quasi tutta. Ma l'Africa è lontana e da questa parte del mondo si celebrano i fasti della tecnologia che spinge tutti avanti. Sarà un caso, ma proprio nel momento in cui si tratta il fiat incrociando le dita, il Dipartimento del commercio americano fa sapere al mondo che da mercoledì all'Istituto nazionale per la tecnologia di Boulder in Colorado funziona uno stupendo orologio atomico che sarà il più preciso del mondo

insieme con quello parigino. In attesa di verificarlo, si va al cenone. Escluso il volo in aeroplano (le compagnie aeree hanno cancellato le partenze) non resta che fare come tutte le altre volte. Ma anche qui ecco la sorpresa, non solo scatta il silenzio dei cieli, ma anche sui megaparty cade la spada vendicatrice. A Washington non ci sarà il ballo del Millennio organizzato per raccogliere un milione di dollari per venti associazioni di carità e non ci sarà neppure il gala al Mci Center. Sul groppone degli organizzatori sono rimasti migliaia di biglietti da 249 e 399 dollari. Mai successo. E il Marriot Wardman Park ha dovuto cancellare le cene da duemila dollari per coppia comprensive di tre notti perché interessavano solo 25 fortunati. Ma non eravamo nella New Economy?

1968

FRANCIA
Sulle barricate esplose la rivolta degli studenti



Maggio francese, primavera di Praga (e invasione della Cecoslovacchia), assassinio di Bob Kennedy. Il 1968 fa da spartiacque nell'ultimo scorcio di secolo fra speranze di liberazione, rivoluzioni abortite, reazioni violente ai cambiamenti. Sono anche tempi di conquiste scientifiche: nel luglio 1969 l'Apollo 11 sbarca sulla luna e Neil Armstrong è il primo astronauta a mettere piede sul suolo lunare. È tempo di guerre, nel 1967 il conflitto arabo-israeliano riprende con la guerra dei sei giorni (seguirà nel 1973 la guerra del Kippur). Ha la data del 1963, invece, la mistica della femminilità, libro manifesto del femminismo di Betty Friedan. Fra la fine degli anni Sessanta e la metà dei Settanta si compie il processo di decolonizzazione, nascono i nuovi Stati Africani indipendenti. Nel 1978 il polacco Karol Wojtyla, primo papa non romano da secoli, viene eletto al soglio pontificio.

1989

GERMANIA
Cade il Muro e finisce la guerra fredda

Il 9 novembre cade il muro di Berlino e con esso la cortina di ferro, il muro invisibile che per cinquant'anni ha separato una parte d'Europa dall'altra. La riunificazione del-

l'Europa, oltre che della Germania, è il frutto della politica di Mikhail Gorbaciov, eletto nel 1985 segretario del Pcus. È convinzione della dirigenza riformista sovietica che il futuro sia nella interdipendenza e nella democratizzazione. Nello stesso anno, in Cina, la protesta studentesca per le riforme e la libertà viene repressa nella piazza Tiananmen. Nel 1991 scoppia la guerra del Golfo, dopo l'invasione da parte di Saddam Hussein del Kuwait. Il 31 dicembre 1991 la bandiera rossa viene ammainata dai pinnacoli del Cremlino, l'Unione Sovietica è disciolta sulla base di un accordo fra il presidente russo, il presidente ucraino e il presidente bielorusso.



1999

KOSOVO
L'intervento umanitario nei Balcani



L'ultimo decennio del secolo è segnato, in Europa, dalle guerre che seguono alla dissoluzione della Jugoslavia e dalla unificazione dell'Europa. Nel 1999 nasce l'Euro e scoppia il conflitto per il Kosovo. Per Slobodan Milosevic, presidente jugoslavo è la terza guerra, dopo quella contro la Croazia e quella contro la Bosnia. Questa volta, però, a difesa della minoranza albanese del Kosovo si schiera e interviene la Nato, che dispiega una grande potenza aerea. Le città della federazione jugoslava escono distrutte dalla guerra. Dopo Belgrado, anche Mosca ha la sua guerra nazionalista. Questa volta a farne le spese è la Cecenia. Il 1999 è anche l'anno del fallimento della conferenza per l'organizzazione del commercio mondiale: il divario fra Nord e Sud del mondo sembra rendere impossibile un approccio comune per le regole di un mercato globalizzato.

